GAUDETE ET EXSULTATE IN SALSA UNGHERESE/BATOSTA PER SOROS & CO.

di GIUSEPPE RUSCONI · **16 Aprile 2018**

Sono stati pubblicizzati poche ore fa i risultati definitivi delle elezioni politiche ungheresi dell'8 aprile. Orban, Fidesz, il card. Erdoe e il voto dei cattolici. Una premessa d'attualità su Alfie e sulla Siria.

PREMESSA

Drammatiche le sfide cui in questi giorni sono confrontati i cristiani su diversi fronti. Oltre a quella che vede il piccolo Alfie Evans e i suoi eroici genitori lottare disperatamente– con il sostegno morale di tanti cattolici di Liverpool e nel mondo - contro il cinismo dell'ospedale Alder Hay Hospital e la disumanità di una certa giustizia inglese (con la vergognosa insensibilità e complicità delle gerarchie della Chiesa cattolica d'Inghilterra), c'è quella che si sta sviluppando sul fronte siriano, con l'attacco dell'altra notte portato da USA, Gran Bretagna, Francia contro obiettivi governativi a Damasco e Homs.

Su tale atto presumibilmente illegale e certo potenzialmente pericolosissimo riproduciamo la reazione del francescano padre Bahjat Elia Karakach, superiore del convento dedicato alla conversione di san Paolo, la parrocchia principale di

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

rito latino di Damasco. Ha detto il religioso all'agenzia Sir della Cei: "*Sapevamo che esisteva l'intenzione di bombardare da parte degli Usa dopo il presunto attacco chimico alla Ghouta orientale ma la speranza era riposta in un'indagine oggettiva sull'uso di armi chimiche e che per questo non ci sarebbero stati lanci di missili***". Speriamo "***non si ripeta quanto già avvenuto in Iraq che fu invaso nel 2003 perché il regime di Saddam Hussein era stato accusato di possedere armi di distruzione di massa. Armi che non furono mai trovate. La volontà è distruggere la Siria. Il progetto va avanti con queste bombe. Non ci resta che pregare per la pace ora".*

Leggiamo anche quanto dichiarato all'agenzia Dire da monsignor Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo e presidente di Caritas Siria: *"Usano l'argomento degli attacchi chimici solo per continuare la guerra, alimentare il commercio di armi e compiacere l'Arabia Saudita. Vogliono dimostrare il loro potere ma come vescovi e come cristiani diciamo che alla storia delle armi chimiche non crediamo".*

"E' solo un argomento per alimentare la guerra in Siria e il commercio delle armi, sfruttando la lotta tra sunniti e sciiti e compiacendo l'Arabia Saudita e le altre potenze del Golfo".

"C'è un governo legittimo che sta avendo la meglio su gruppi islamisti terroristi nella Ghouta, dopo aver ripreso il controllo di Aleppo e di Deir Ezzor. Proprio allora cominciano a parlare di armi chimiche, sostenendo di voler difendere diritti umani e democrazia". "La Siria è al centro di un conflitto geostrategico, nel quale ha un ruolo pure la competizione per le risorse petrolifere. Il risultato è che a pagare sono sempre i civili, i poveri e chi non è in grado di proteggersi. Come cristiani non crediamo nella giustizia di Trump. Aspettiamo quella di Dio"

LE ELEZIONI POLITICHE UNGHERESI: I RISULTATI DEFINITIVI

Da poche ore sono stati comunicati i risultati definitivi delle elezioni ungheresi dell'8 aprile. La vittoria del primo ministro Viktor Orban e del suo partito, *Fidesz*, è stato

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

confermata anche dopo lo scrutinio dei voti degli ungheresi oltreconfine (minoranze ungheresi negli Stati vicini) e degli ungheresi emigrati. Alta la partecipazione, oltre il 68% (l'8% in più del 2014). Con il 49, 27%, dei voti (2.824.206) *Fidesz* mantiene per la terza volta consecutiva la maggioranza parlamentare dei due terzi (133 seggi su 199), necessaria per eventuali modifiche costituzionali. L'opposizione di destra (*Jobbik*), con il 19,06% dei voti (1.092.669) incamera 26 seggi; i socialisti ottengono l'11,91% dei voti (682.602 voti), con 20 seggi; i verdi liberal-socialisti hanno raccolto il 7,06% (404.425 voti) con 8 seggi; la Coalizione democratica (sempre di sinistra) il 5,37% (308.068 voti) con 9 seggi. Un seggio a testa è andato a un indipendente ex-*Fidesz,* al rappresentante della minoranza tedesca, al movimento *Egyűtt* (insieme, sinistra).

Interessanti i risultati dei 18 collegi uninominali di Budapest: 6 *Fidesz,* 7 socialisti, 3 Coalizione democratica, uno a verdi e a *Egyűtt.*

Insieme dei collegi uninominali (105): *Fidesz* 91, *Jobbik* 1, socialisti 8, Coalizione democratica 3, verdi 1, come *Egyűt*t.

***Fidesz* ha trionfato dunque nell'intero Paese, salvo che – come ampiamente previsto - a Budapest**, dove la sinistra nel suo insieme ha vinto secondo tradizione in 11 collegi, i verdi in uno (a Budapest centro), *Fidesz* in 6 (nei quartieri ovest ed est). Per il resto Orban ha fatto il pieno quasi dappertutto: tra l'altro a Gyor, Debrecen, Kecksemet, Miskolc, Nyiregyhaza, Esztergom. A Pecs uno dei due seggi è andato a un indipendente ex-*Fidesz*, a Szegen uno dei seggi è stato vinto dai socialisti.

Rispetto al 2014 i votanti sono aumentati di circa 600mila unità (da 4.918.651 a 5.506.350). In particolare i consensi per *Fidesz* si sono accresciuti di circa 550mila. Quelli per i socialisti sono diminuiti di circa 600mila. I voti per *Jobbik* sono aumentati di 70mila, quelli dei verdi di 140mila. Nuovi i 300mila voti per la Coalizione democratica.

COME LA PENSA ORBAN SU CRISTIANESIMO E SOCIETA'

(dal quotidiano *Magyar Idök*, 23 dicembre 2017)

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

“Nel Vangelo secondo Marco il secondo comandamento di Cristo suona così: “Ama il tuo prossimo come te stesso”. Sono in molti a citare oggi in Europa questo comandamento di Cristo. E vogliono rinfacciarci che - nonostante ci confessiamo cristiani - non vogliamo e non permettiamo l’insediamento in Europa di milioni di persone provenienti da altri continenti.

Dimenticano però l’altra parte del comandamento, perché questo insegnamento è composto di due parti: dobbiamo amare il prossimo ma dobbiamo amare pure noi stessi. Amare noi stessi vuol dire anche accettare e difendere tutto ciò che noi siamo. Amare noi stessi vuol dire amare la nostra patria, la nostra nazione, la nostra famiglia, la cultura ungherese e la civiltà europea. È in questo contesto che la nostra libertà, la libertà ungherese si è sviluppata e potrà svilupparsi ancora. (…)

Quando fissiamo i limiti della nostra identità indichiamo nella cultura cristiana la fonte del nostro orgoglio e la forza che ci sostiene. Il cristianesimo è cultura e civiltà. Viviamo in esso.

In questo momento ad essere sotto attacco sono le fondamenta della nostra vita, del nostro mondo. Il sistema immunitario dell’Europa viene coscientemente indebolita. Vorrebbero che non fossimo più quelli che siamo. Vorrebbero che diventassimo ciò che non vorremmo essere. Vorrebbero che ci mescolassimo con popoli venuti da altri continenti e, per rendere meno problematico il processo, a cambiare dovremmo essere noi. Al lume delle candele del Natale si vede benissimo che attaccando la cultura cristiana intenderebbero anche distruggere l’Europa. Vorrebbero toglierci il nostro modo di vivere e vorrebbero farcelo cambiare con qualcosa che non è il nostro.”

Tra gli argomenti principali della campagna elettorale di Orban il comportamento e gli obiettivi del ‘filantropo’ e speculatore George Soros (di origini ungheresi), per Orban un finanziere-burattinaio che tira i fili di “*un impero che sta lavorando specificamente, con l’aiuto di duemila ‘mercenari’ e attivisti pagati in tutta l’Ungheria, per trasformare l’intero continente e tutti i suoi Stati membri in Paesi di immigrati*”. Per impedire che, almeno in Ungheria, ciò succeda, il governo Orban ha approvato una riforma riguardante l’accreditamento degli atenei, tale che impedirebbe alla Ceu, l’università fondata da Soros, di proseguire l’attività a Budapest. Un’altra legge

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

invece concerne restrizioni alle attività pro-migranti di Ong legate sempre a Soros.

E LA CHIESA UNGHERESE? UN DISCORSO SIGNIFICATIVO DEL CARDINAL ERDOE

La Chiesa ungherese ha rapporti molto buoni con un Governo che ne riconosce l'importanza per lo sviluppo della società: svariate e ricche di sostanza le occasioni di collaborazione ad esempio nell'ambito dell'aiuto ai poveri all'interno del Paese e ai cristiani perseguitati del Medio Oriente.

La Chiesa non è comprensibilmente scesa direttamente nell'arena elettorale.

Va segnalato però che il 29 gennaio 2018 il cardinale Peter Erdö - arcivescovo di Esztergom-Budapest e primate d'Ungheria (oltre che per due mandati presidente del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa) - ha tenuto un discorso molto importante, anche se non legato in sè alle elezioni politiche nazionali, presso la Columbia University di New York. L' A*vvenire* dell'8 aprile ne ha riferito in un *box* contenuto in una pagina dedicata all'appuntamento elettorale. Ne ha riferito a suo modo, naturalmente, con il titolo curioso "*Difficile per uno Stato decidere ciò che è buono*". La prima impressione era che, considerato anche il contesto in cui il *box* era inserito, *Avvenire* avesse voluto suggerire al lettore che in fondo il cardinale prendeva le distanze da Orban. Riandando all'intero discorso di 18 pagine in inglese abbiamo poi appurato che *Avvenire* aveva estrapolato, con un patetico 'copia e incolla', un paio di passaggi che potevano servire a destare quell'impressione.

La sostanza del discorso, intitolato *"Il ruolo di religione e Chiese nello Stato secolare"* era però ben altra cosa. Peter Erdö constatava dapprima la profonda crisi provocata dalla diffusione del relativismo nella nostra società, sempre più incapace di definire giusto e ingiusto, vero e falso. Dopo aver sintetizzato la storia dei rapporti tra religione e Stato e averne indicati gli aspetti e gli sviluppi problematici in epoca post-illuministica, il cardinale – venendo al XX secolo – esaminava le conseguenze dirompenti

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

di una separazione tra legge dello Stato e legge naturale. Tragicamente esemplari il caso del nazismo e quello del comunismo. Caduto il Muro, gli Stati ex-satelliti dell'URSS si sono trovati in una condizione di vuoto morale. I loro *leaders* si sono posti allora la domanda se non si dovesse tornare a valorizzare l'apporto della religione e delle Chiese alla società intera: "*Senza un fondamento nella legge naturale, le società diventano instabili e il male morale diventa ammissibile*". E' così che in diversi Paesi dell'Europa centro-orientale la questione è stata affrontata con conseguenze spesso positive: qui l'arcivescovo di Budapest ha citato quali buoni esempi quanto fatto a livello giuridico da Ungheria, Lettonia, Slovacchia, ancora dall'Ungheria con la Costituzione del 2012 (voluta da Orban). Il cardinal Erdö ha ricordato poi due passi del comunicato emanato il 19 ottobre 2017 dopo la riunione a Visegrad degli episcopati ceco, slovacco, croato, polacco e ungherese: in essi si evidenzia che i vescovi lavorano "*per un'Europa che rispetti la libertà religiosa individuale e collettiva che spetta alla persona per la sua stessa dignità*" e "*per un'Europa che riconosca ai popoli pure la possibilità di rispettare in modo giusto quelle religioni che hanno contribuito maggiormente alla formazione della loro cultura e identità*". Nella parte successiva il cardinale ha approfondito il tema delle opportunità e dei rischi delle nuove tecnologie e nelle conclusione ha messo in rilievo che "*le religioni e particolarmente l'eredità giudaico-cristiana rendono possibile una relazione personale con l'Assoluto*", contribuendo positivamente alla vita della società. Insomma… non certo un pronunciamento anti-Orban e nemmeno una presa di distanza dal *leader* di *Fidesz*….

GAUDETE ET EXSULTATE: A PROPOSITO DI CRISTIANI E MIGRANTI

Papa Francesco nell'esortazione apostolica "*Gaudete et exsultate*", firmata in data 19 marzo 2018 (festa di san Giuseppe), ha confermato, a proposito di migranti, l'esigenza di un'accoglienza a 360 gradi: a un cristiano "*si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli*".

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

Insistendo che è un atteggiamento che deriva dal Vangelo e, "*pertanto non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero*". E' vero che Jorge Mario Bergoglio talvolta ha avuto anche parole di comprensione per gli Stati che praticano responsabilmente una politica restrittiva nell'ambito dell'accoglienza… però in "*Gaudete et exsultate*" ha ribadito quella che appare come la sua opinione più radicata e più vera in materia, opinione che politicamente suona irrealistica e pericolosa per l'impossibilità di concretizzarla in modo dignitoso per i migranti e per le conseguenze dirompenti sulla stabilità del tessuto sociale di chi accoglie.

COME HANNO VOTATO I CATTOLICI UNGHERESI?

Allora come hanno votato i cattolici ungheresi? Hanno optato per Orban e per la sua politica restrittiva in ambito di immigrazione (condivisa da un governo che confessionalmente comprende cattolici e protestanti) oppure hanno preferito i partiti pro-migranti, seguendo su questo punto le esortazioni papali?

Intanto vale la pena di segnalare che i partiti fautori di una politica restrittiva dell'accoglienza hanno raccolto il consenso del 70% dell'elettorato (*Fidesz* più *Jobbik)*.

Poi: i cattolici in Ungheria, secondo il censimento del 2011, variano tra il 60% della popolazione nella parte occidentale del Paese (Györ) e il 25% della Pianura settentrionale (Debrecen). Sono vicini al 50% a Sud (Pecs) e a Nord (Miskolc). Nell'Ungheria centrale, dove c'è Budapest, sono intorno al 32%. In sintesi: i cattolici sono più numerosi nell'Ungheria che confina con Slovacchia, Austria, Slovenia e Croazia. Da notare che al confine con Ucraina e Romania troviamo un numero consistente di calvinisti (correligionari di Orban), mentre nel sud-est sono numerosi i non credenti.

La sovrapposizione dell'appartenenza confessionale e del voto a *Fidesz* mostrano correlazioni significative. Sicuramente tra appartenenza cattolica e scelta per Orban (in particolare a ovest e a nord). Così come nel Nord-Nord-Est

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati

l’appartenenza calvinista spinge a votare per la stessa *Fidesz.* La correlazione si palesa in tutto il Paese, ma soprattutto nelle zone rurali. Non trascurabile però nemmeno in quelle cittadine. Non pare un caso che a Budapest, dove meno di un terzo della popolazione si dichiara cattolica, *Fidesz* conquisti solo 6 dei 18 seggi uninominali in palio, ottenendoli in buona parte nei quartieri occidentali della capitale, quelli di Buda, in cui la presenza cattolica è più consistente.

Conclusioni? La vittoria di Orban e di *Fidesz* è stata netta. Altrettanto netta la sconfitta di Soros & Co ovvero nel suo insieme della sinistra politica. I cattolici – in larga maggioranza - hanno votato per Orban e per *Fidesz*. Hanno coniugato il loro cattolicesimo con il senso civico, che pretende un’assunzione di responsabilità verso il proprio Paese. Da cittadini cattolici non hanno ritenuto di seguire le esortazioni ‘politiche’ papali. Era già successo negli anni scorsi anche in altri Paesi, come abbiamo ampiamente documentato su questo stesso sito www.rossoporpora.org. con l’analisi: “ *Ponti, non muri: Francesco propone, molti cattolici dispongono*” (rubrica Vaticano). Quella della maggior parte dei cattolici ungheresi è stata una conferma, che tanti altri cattolici europei – se fosse data loro la facoltà – non esiterebbero a seguire. Cattolici che – anche come cittadini - hanno a cuore l’avvenire della società in cui è stato dato loro di vivere e in cui sono cresciuti.

Fonte: https://www.rossoporpora.org/2018/04/16/gaudete-et-exsultate-in-salsa-ungherese-batosta-per-soros-co/

© 2026 rossoporpora.org — tutti i diritti riservati